Il Sole 24 Ore
Martedì 19 Agosto 2008 - N. 228

Olimpiadi 2008

Per Isinbayeva è oro e record
Non tradisce la «zarina» di Russia Yelena Isinbayeva, che nel salto con l'asta ha bissato l'oro di Atene. Anche stavolta ha realizzato il record mondiale: 5,05 metri al terzo tentativo

LA CIFRA
È il numero in milioni delle donne cinesi (il 48% della popolazione)

630

LE ITALIANE NELLA STORIA

BERLINO 1936

Ondina Valla
20 anni
Atletica (80 metri hs)

La prima campionessa. Nata nel 1916, l'atleta bolognese vinse a l'oro negli 80 metri a ostacoli

HELSINKI 1952

Irene Camber
26 anni
Fioretto individuale

La fiorettista. Nata a Trieste nel 1926 sale sul podio dopo aver battuto la favorita Ilona Elek

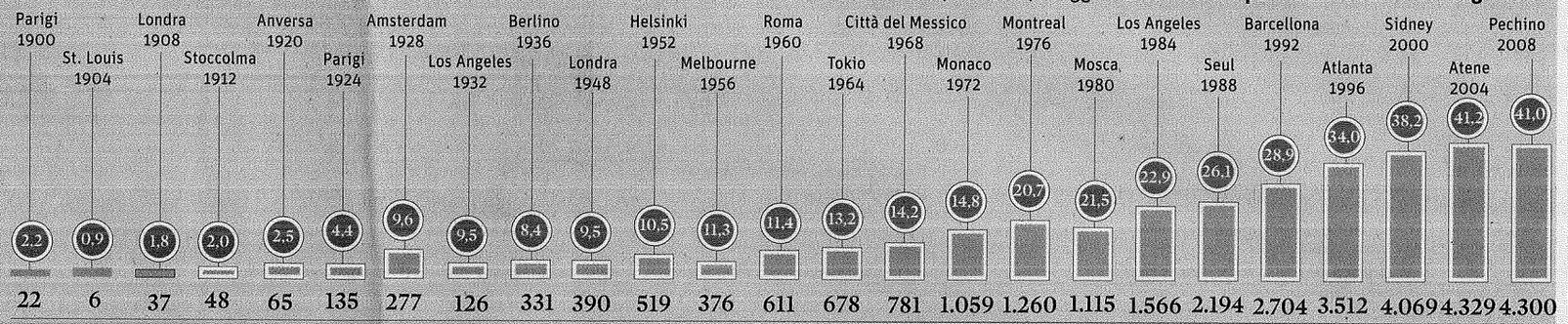
MOSCA 1980

Sara Simeoni
27 anni
Atletica (salto in alto)

Primatista. Dopo aver segnato il record mondiale a 2,01 metri nel 1978, a Mosca ha vinto l'oro

La partecipazione al femminile

Il numero di donne dal debutto (nel 1900) a oggi. **Dati assoluti e percentuale sul totale degli atleti**



Adesso l'oro si colora di rosa

Storia della crescita femminile ai Giochi fino ai successi di Pechino

Ilario Piagnerelli
MILANO

In principio fu Ondina, al secolo Trebisonda Valla, ventenne bolognese testarda e non bella, ma più alta della media col suo metro e 74. Tanto bastò perché il fascismo ne facesse un prototipo della vigorosa gioventù italica, per sfidare le giganti ariane di Berlino 1936. Lei fece il suo dovere. Sfruttò le lunghe leve e volò sugli 80 metri ostacoli in appena 11 secondi e 7 centesimi. Oro. Il primo per un'italiana ai Giochi olimpici. Prima c'era stato solo l'argento delle "piccole italiane" della ginnastica ad Amsterdam 1928.

Così, mentre la Germania nazista scopriva che un nero, il quadrimedagliato Jessie Owen, può farsi beffe della razza perfetta, l'Italia imparava che una donna può farsi notare non solo quando balla. «Il sole in un sorriso», la ribattezza la stampa di regime. Lo sport femminile è entrato nel cuore degli italiani.

Ondina, la pioniera, vinse la bellezza di 5mila lire, quando il sogno erano mille lire al mese. Non chiese, lei, nessuna detassazione sul premio, a differenza delle sue più risolute colleghe di sessant'anni dopo.

Ragazze che fanno discutere, polemizzano coi giudici di gara e pretendono il posto in business class. Ma che alla fine, di sicuro più di allora, sono garanzia di risultato. Dei sei titoli finora conquistati dall'Italia in questa olimpiade, quattro se li sono sudati loro, colonna rosa della spedizione azzurra.

DONNE SUGLI SCUDI
Dal mito di Ondina Valla alle combattive atlete di oggi il percorso in salita di ragazze che hanno lottato per emergere

Valentina Vezzali, la veterana, dall'alto dei suoi 5 ori olimpici è la più grande di sempre. Nessuna italiana ha vinto quanto lei. Oro a Barcellona, Atlanta e Sydney. Regina del fioretto, come da tradizione per le azzurre. Per trovare schermitrici italiane come lei e la Trillini bisogna tornare a Monaco '72, con la vittoria nel fioretto individuale di Antonella Ragno e prima ancora a Helsinki '52, dove un'elegante signora triestina laureata in chimica industriale, Irene Camber, stravinse nella stessa disciplina contro l'ungherese Ilona Elek, fino ad allora la più grande di sempre nella scherma.

Edizione dopo edizione, per le nostre sono tutti muri che crollano. Le italiane mettono la loro pedina rosa su nuovi sport, anche quelli di più recente promozione olimpica. Paola Pezzo, classe 1969, diventa il mito del cross country. Un volto da "Baywatch" e un fisico da modella che sgomma in mountain bike tra schizzi di fango. Per lei due ori: Atlanta '96 e Sydney 2000.

E quest'anno è toccato alla venticinquenne Giulia Quintavalle primeggiare in una disciplina da maschi come la lotta giapponese, il judo, che le ha regalato l'oro alla prima Olimpiade. «Sono una ragazza timida», dice di sé. Non si direbbe, mentre sbatte sul tatami l'olandese Gravestijn, nel "koka" che la porta al podio.

Ma la prima volta più bella è quella di Federica Pellegrini, capricciosa, onnipresente nei gossip estivi. Col suo oro nei 200 stile ha riscattato una generazione di bimbe cresciute a pane e nuoto e ha zittito chi la dava già in preda all'effetto Montano per le sue ambizioni da diva. E se possibile, ha reso ancora più prezioso il metallo più pregiato, sfondando il muro del minuto e 55 secondi.

Atlete che perpetuano imprese che ormai fanno parte della mitologia: Sara Simeoni stella del salto in alto a Mosca '80, Gabriella Dorio saetta dei 1.500 metri a Los Angeles '84, le ragazze del Sette rosa ad Atene. Ma ci sono anche la biondissima Josefa Idem in canoa e la Sensini surfista nel mare di Sydney, la Belluti nella corsa a punti di ciclismo lo stesso anno, la rivelazione Chiara Cainero a Pechino nello skeet.

Sono sempre di più, di anno in anno, le azzurre in rosa, soprattutto dopo l'apertura alle donne dei corpi militari. Ma con il 38% sul totale, il contingente italiano è ancora sotto la media olimpica del 40%, che peraltro include anche Paesi come l'Arabia Saudita che proibiscono lo sport alle donne.

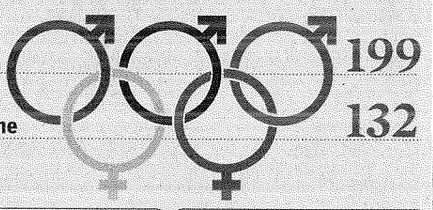
Vita difficile, come sempre per il gentil sesso. Ma per loro è tutto di guadagnato, visto che l'ideatore dei Giochi moderni, Pierre de Coubertin, di donne atlete non ne voleva proprio sapere. Ma già alla prima edizione, nel 1896, una greca di umili origini di nome Me ruppe il tabù, correndo la maratona da sola, quasi in clandestinità, col divieto di metter piede nel nuovo stadio di Atene.

Un secolo dopo, una raggiante velocista di origine aborigena, Cathy Freeman, accenderà la fiaccola olimpica e resterà l'icona di un'Olimpiade.

Gli atleti in divisa

Sono 179 su 331 gli atleti in divisa della missione olimpica italiana. In forze armate e corpi di polizia trovano tranquillità economica e strutture per allenarsi ogni giorno. Il centro sportivo delle Fiamme gialle è, anche quest'anno, quello che vanta più presenze alle Olimpiadi. È la squadra di Antonio Rossi, pluripremiato del canottaggio e portabandiera a Pechino. Il club più rosa – rispetto al totale dei componenti – è quello delle Fiamme azzurre, la Polizia penitenziaria. "Maschilista" la Polizia di Stato, con una sola donna, ma del calibro di Valentina Vezzali.

GLI ITALIANI ALLE OLIMPIADI



Totale **331** atleti

MILITARI /POLIZIA — 179

Maschi / Femmine

Corpo Forestale	24	11 / 13	Chiara Cainero (Oro), Giovanna Trillini (Bronzo)
Fiamme Oro Polizia di Stato	19	18 / 1	Andrea Minguzzi (Oro), Valentina Vezzali (Oro+Bronzo), Francesco D'Aniello (Argento)
Esercito	20	9 / 11	
Fiamme Azzurre Polizia penitenziaria	16	5 / 11	Giovanni Pellielo (Argento), Tatiana Guderzo (Bronzo)
Aeronautica	25	12 / 13	Matteo Tagliarol (Oro+Bronzo), Marco Galiazzo e Mauro Nespoli (Argento), Diego Occhiuzzi (Bronzo), Stefano Carozzo (Bronzo), Ilaria Salvatori (Bronzo)
Fiamme Gialle Guardia di Finanza	41	32 / 9	Giulia Quintavalle (Oro), Luca Agamennoni, Simone Raineri e Simone Venier (Argento)
Carabinieri	25	20 / 5	Margherita Granbassi (Bronzo), Salvatore Sanzo (Bronzo), Luigi Tarantino e Giampiero Pastore (Bronzo), Diego Confalonieri e Alfredo Rota (Bronzo)
Marina militare	9	5 / 4	